

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/28795
PUBBLICITÀ: per ogni pagina di colore: 100.000 lire al giorno; per ogni pagina in bianco: 50.000 lire al giorno. Pubblicità in Italia (S.P.A.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.972, 63.964 e 66.500000 in Italia

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MARTEDI' 21 GIUGNO 1949

IN QUESTO NUMERO:
Il discorso di Mao Tze Tung alla Conferenza di Pechino.

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 147

Il congresso del P. S. L. I.

Il congresso straordinario del PSLL che ha terminato ufficialmente i suoi lavori domenica sera all'Argentina, praticamente si era già concluso sabato mattina, quando il segretario del Gruppo Hotel i tre portarotondi del Comitato, Deutsch, Bruttell e Van der Goe, hanno fatto conoscere le loro decisioni che assicuravano in concreto la vittoria di Saragat. Saragat e il suo gruppo, assistito dal socialismo democratico, si era trascinata confusamente in attesa di una conclusione, che essa sapeva non dipendere dai suoi delegati e che veniva trattata non già nella sala dell'Argentina, ma nei corridoi e nei saloni del Grand Hotel Capitale, da cinque o sei persone che con i lavoratori italiani e con il socialismo non avevano nulla da spartire. Quando la decisione è venuta, la sinistra socialista non è riuscita a fare altro che prendere atto del fatto compiuto.

«La destra ha vinto su quasi tutti i punti: quando fu posto il problema della «unificazione» dei vari gruppi socialdemocratici, si dichiarò che si sarebbe accettato pure per discutere e per trattare, era l'uscita dei «piselli» dal governo clericale. Oggi di una pregiudiziale «anticollaborazionista» per l'avvio delle trattative non si parla più.

Saragat ha respinto persino il timidissimo compromesso, proposto da Mondolfo e da Matteotti, di accantonare almeno una decisione sulla linea politica: ha preteso dal congresso una riaffermazione della linea di collaborazione coi clericali: ha fatto eleggere una direzione completamente di destra.

La vittoria più preziosa Saragat l'ha strappata ai tre del Comitato quando ha chiesto come termine per il computo dei aderenti alle varie correnti la data del 1° agosto: da oggi al 1° agosto la direzione di destra ha così tutto il tempo per manovrare e per assicurarsi i suffragi necessari alla vittoria nell'annunciato congresso di «unificazione» del 25 agosto.

La fine dell'«asse «pisella» vede così i dirigenti socialdemocratici affondare sempre più vergognosamente in un'impasse che non hanno mai visto. Ma, per ciò stesso, essa aggrava la crisi del partito: non solo all'Argentina non si è fatta la «unificazione», ma dal congresso dell'Argentina i gruppi e gruppetti della socialdemocrazia sono usciti con i loro contraddittori interni, lacerati dai contrasti di ambizione. Per una singolare coincidenza, Saragat si trova ora sul cammino proprio quegli scissionisti, che egli aveva inteso adattare come questa volta per sfasciare il Partito Socialista: Romita e Silone.

Che faranno ora i due — Romita e Silone — dinanzi al crollo della sinistra «pisella» e alla perdita del «comitato» che si è accollato a pro' dei saragattiani «collaborazionisti»? Finiranno lo stesso a braccetto di quelli che essi ieri hanno accusato di aver perduto ogni sostanza di socialismo e di essere passati, ormai largamente, nel campo dei «piccoli-borghesi»? Anche questo è possibile. Non bisogna dimenticare che non siamo di fronte a veri e propri movimenti politici, ma a gruppi di «clan» e di persone, privi di legami e di un'azione coesa e responsabile nei riguardi delle masse: siamo nel campo dell'avventura politica, dove un posto di ministro può decidere di molte cose.

E non bisogna dimenticare soprattutto che è la sostanziale sconfitta il limite delle divergenze. La tesi governativa di Saragat si fonda sull'argomento che è inopportuna una lotta contro la Democrazia Cristiana, poiché se questa lotta dovesse concludersi con una vittoria, l'eredità del governo potrebbe essere raccolta solo dal «partito di Togliatti», e cioè dall'opposizione popolare. Saragat dunque non vuole battere De Gasperi e ha paura, prima di tutto, di vincere: immagine classica dell'opportunismo e dello spirito di capitolazione dinanzi al partito dirigente della borghesia. Saragat concepisce il suo partito e la sua azione politica solo in funzione e al servizio del «partito di Togliatti», e cioè della Democrazia Cristiana.

Ma è di molto diversa la posizione, per esempio, di un Silone? Ecco come polemizza con De Gasperi uno dei portavoce di Silone, per la verità, di un «gruppo di sinistra» che si autodefinisce «gruppo di sinistra democratica della D.C.», Aldo Garosci: «Invece di avere (egli, De Gasperi) dei collaboratori e degli alleati effettivi, vivi, di quelli che danno fastidio, ha dei collaboratori sempre più scialbi, sempre più deboli, sempre con minor seguito». Anche qui, dunque, la questione è di sciogliere il problema di come collaborare con De Gasperi, «sui quali alleati», Silone, Romita e Garosci sentono oggi l'impopolarità del regime clericale e si preoccupano di assicurare ai gruppi dirigenti bor-

IL COMUNICATO UFFICIALE SULLA CONFERENZA DEI "QUATTRO",

Accordo per il trattato con l'Austria e "modus vivendi", per la Germania

I risultati della politica di pace dell'URSS - I rappresentanti dei "4", decideranno a settembre la convocazione di una nuova conferenza - Ultima seduta quadripartita

PARIGI, 20. — Al termine del convegno dei quattro Ministri degli Esteri è stato diramato il seguente comunicato sulle decisioni non ancora rese ufficiali:

1. I Ministri degli Esteri, riuniti nella VI sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri, alla quale partecipavano i Ministri degli Esteri di Francia, Robert Schuman dell'URSS, Andrej Vicsinskij, del Regno Unito, Ernest Bevin, e degli Stati Uniti d'America, Dean Acheson, si è riunita a Parigi dal 23 maggio al 20 giugno 1949. La questione tedesca e il trattato austriaco sono stati discussi nel corso di questa sessione. Il Consiglio dei Ministri degli Esteri ha preso le seguenti decisioni:

1. **Questione tedesca**

Malgrado l'impossibilità in cui si è trovato il Consiglio dei Ministri degli Esteri, nel corso di questa sessione, di pervenire ad un accordo sul ristabilimento dell'unità economica e politica della Germania, i Ministri degli Esteri, riuniti a Parigi dal 23 maggio al 20 giugno 1949, hanno preso le seguenti decisioni:

a) nel corso della quarta sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, che deve essere convocata nel settembre prossimo, quattro governi, tramite i loro rappresentanti a questa assemblea, procedano ad uno scambio di vedute circa la data della prossima sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri relativa alla Germania e circa gli altri accordi da prendere in proposito;

b) le autorità d'occupazione, ispirandosi all'intenzione espressa dai Ministri di proseguire i loro sforzi al fine di ristabilire l'unità economica e politica della Germania, procederanno a «razioni» di consultazione con i governi d'occupazione in particolare lo scopo di attenuare le conseguenze dell'attuale divisione della Germania, e di avviare, a Berlino, particolarmente nei settori qui ad esso indicati:

1) l'espansione del commercio e sviluppo finanziario, economico ed economico tra le zone occidentali e la zona orientale, oltreché tra Berlino e le zone;

2) l'instaurazione di un movimento di persone e di merci, degli scambi di informazioni tra le zone occidentali e la zona orientale, tra Berlino e le zone;

3) esame delle questioni di comune interesse relative all'amministrazione del territorio libero.

2. **Il trattato per l'Austria**

I Ministri degli Esteri hanno convenuto quanto segue:

a) le frontiere dell'Austria orientale e le zone occidentali e tra Berlino e le zone, nonché quelli relativi al transito, le autorità d'occupazione, ciascuna nella sua propria zona avranno l'obbligo di prendere le misure necessarie per assicurare condizioni normali per il funzionamento e l'utilizzazione dei trasporti per ferrovia, per via d'acqua e per strada allo scopo di assicurare i beni, i diritti e gli interessi austriaci che si trovano sul territorio jugoslavo.

b) l'URSS riceverà dall'Austria 150.000.000 di dollari in divise liberamente convertibili, pagabili in sei anni.

c) il regolamento definitivo comprenderà:

1) la rinuncia a favore dell'Austria di tutti i beni, diritti ed interessi detenuti o rivendicati a titolo di proprietà tedesca nonché l'abbandono delle imprese che lavorano in Austria e di tutti i beni immobili e degli altri beni immobiliari situati in Austria e detenuti o rivendicati a titolo di bolino di proprietà tedesca.

2) la rinuncia a favore dell'Austria di tutti i beni, diritti ed interessi detenuti o rivendicati a titolo di proprietà tedesca.

3. **Colloqui di Gronchi**

«E' questa la ragione — ha continuato Di Vittorio — per cui mi sono recato dal Presidente della Camera, al quale ho chiesto il punto di vista del Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese».

«Ci auguriamo — ha concluso Di Vittorio — che il Parlamento, attraverso questa funzione di arbitro supremo, altrimenti non vedo quale altra via si possa escogitare per risolvere la vertenza, che è certo già che i lavoratori sono decisi a non piegarsi di fronte alla ostinazione, che consideriamo un'azione inaccettabile, degli agrari».

Nello stesso senso interpretata una lettera del sen. Cino Bocchi (repubblicano) al ministro Fanfani (repubblicano) in cui si richiedeva che il Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese.

«E' questa la ragione — ha continuato Di Vittorio — per cui mi sono recato dal Presidente della Camera, al quale ho chiesto il punto di vista del Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese».

«Ci auguriamo — ha concluso Di Vittorio — che il Parlamento, attraverso questa funzione di arbitro supremo, altrimenti non vedo quale altra via si possa escogitare per risolvere la vertenza, che è certo già che i lavoratori sono decisi a non piegarsi di fronte alla ostinazione, che consideriamo un'azione inaccettabile, degli agrari».

Nello stesso senso interpretata una lettera del sen. Cino Bocchi (repubblicano) al ministro Fanfani (repubblicano) in cui si richiedeva che il Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese.

VERSO LA VITTORIA DEFINITIVA E LA RINASCITA DEL PAESE

Mao Tze Tung annuncia il programma della Nuova Cina

La Conferenza di Pechino decide la convocazione dell'Assemblea Nazionale che eleggerà il governo popolare e preparerà la Costituzione

SCIANGAI, 20. — Al termine dei lavori di una speciale Comitato preparatorio riunito a Pechino, è stata decisa la prossima convocazione di un Consiglio Politico Consultivo della Cina popolare.

Tale Consiglio avrà il compito di eleggere il primo governo provvisorio per le regioni liberate (ossia più della metà del territorio cinese) in vista della convocazione di un'Assemblea costituente. Il Consiglio si comporrà di 510 delegati rappresentati da 45 fra partiti e organizzazioni, che costituiranno la base del futuro governo provvisorio, il quale avrà carattere di ampia coalizione.

Il Comitato preparatorio, che ha ora terminato i suoi lavori, comprendeva 138 delegati in rappresentanza di 23 partiti e raggruppamenti. Il Partito Comunista, il Comitato rivoluzionario del Kuomintang (formato da elementi disidenti del Kuomintang contrari al governo di Chiang Kai-shek) e la Lega Democratica avevano 7 delegati ciascuno.

Prima di sciogliersi, il Comitato ha eletto una commissione permanente di 18 membri — presieduta da Mao Tze Tung — che rimarrà in carica fino alla convocazione del Consiglio Politico Consultivo. Alla vicepresidenza di questo comitato sono stati eletti Shu En Lai (comunista), Shi Shu (leader del Kuomintang dissidente), Su Shung Sha (Lega Democratica), Kuo Mo Jio e Chen Chu Tung (senza partito).

«Il Partito Comunista cinese, i Partiti e i gruppi democratici, le organizzazioni popolari e i rappresentanti democratici di tutti gli ambienti del paese, e minoranze etniche in Cina, si uniscono — ha detto Mao Tze Tung — sono d'accordo a unire le forze democratiche e di tutti i popoli della Cina. Questa base politica è tanto solida che nessuna opposizione contraria o divergente è mai stata formulata da Partiti democratici, gruppi, organizzazioni popolari o individui democratici. Tutti sono d'accordo nel ritenere che questa sia l'unica via da seguire».

Il Governo democratico di coalizione dovrà mettere alla testa del popolo per eliminare i superstiti forze del Kuomintang, unificare i territori cinesi e attuare gradualmente e sistematicamente l'edificazione politica, economica, culturale, nazionale e finanziaria del paese. Mao Tze Tung ha ricordato che la convocazione del Consiglio Politico Consultivo della Cina popolare è un passo decisivo verso la costituzione della Repubblica Democratica Popolare Cinese ed eleggere un Governo democratico di coalizione. «E' evidente che solo in tal modo — ha detto Mao Tze Tung — la Cina potrà liberarsi dal suo destino semi-coloniale e semi-feudale e incamminarsi sulla strada dell'indipendenza, della libertà, della pace, dell'unità, della potenza e della prosperità. Questa è la base politica comune per la lotta del Partito Comunista cinese, tutti i gruppi democratici, i rappresentanti popolari democratici e di tutti i popoli della Cina. Questa base politica è tanto solida che nessuna opposizione contraria o divergente è mai stata formulata da Partiti democratici, gruppi, organizzazioni popolari o individui democratici. Tutti sono d'accordo nel ritenere che questa sia l'unica via da seguire».

«Il Partito Comunista cinese, i Partiti e i gruppi democratici, le organizzazioni popolari e i rappresentanti democratici di tutti gli ambienti del paese, e minoranze etniche in Cina, si uniscono — ha detto Mao Tze Tung — sono d'accordo a unire le forze democratiche e di tutti i popoli della Cina. Questa base politica è tanto solida che nessuna opposizione contraria o divergente è mai stata formulata da Partiti democratici, gruppi, organizzazioni popolari o individui democratici. Tutti sono d'accordo nel ritenere che questa sia l'unica via da seguire».

Il Governo democratico di coalizione dovrà mettere alla testa del popolo per eliminare i superstiti forze del Kuomintang, unificare i territori cinesi e attuare gradualmente e sistematicamente l'edificazione politica, economica, culturale, nazionale e finanziaria del paese. Mao Tze Tung ha ricordato che la convocazione del Consiglio Politico Consultivo della Cina popolare è un passo decisivo verso la costituzione della Repubblica Democratica Popolare Cinese ed eleggere un Governo democratico di coalizione. «E' evidente che solo in tal modo — ha detto Mao Tze Tung — la Cina potrà liberarsi dal suo destino semi-coloniale e semi-feudale e incamminarsi sulla strada dell'indipendenza, della libertà, della pace, dell'unità, della potenza e della prosperità. Questa è la base politica comune per la lotta del Partito Comunista cinese, tutti i gruppi democratici, i rappresentanti popolari democratici e di tutti i popoli della Cina. Questa base politica è tanto solida che nessuna opposizione contraria o divergente è mai stata formulata da Partiti democratici, gruppi, organizzazioni popolari o individui democratici. Tutti sono d'accordo nel ritenere che questa sia l'unica via da seguire».



Mao Tze Tung

DOPO L'OSTINATO "NO.", DELLA CONFIDA A OGNI ACCORDO

Solo il Parlamento può salvare il raccolto superando con un atto di giustizia la resistenza agraria

Un passo di Di Vittorio presso la Presidenza della Camera - Anche Macrelli per una soluzione in sede parlamentare - De Gasperi improvvisamente contrario agli arbitrati! - Oggi il Consiglio dei Ministri

Profonda eco ha avuto ieri negli ambienti parlamentari e in tutta la stampa quotidiana, agli Uffizi, la notizia che il Parlamento, attraverso questa funzione di arbitro supremo, altrimenti non vedo quale altra via si possa escogitare per risolvere la vertenza, che è certo già che i lavoratori sono decisi a non piegarsi di fronte alla ostinazione, che consideriamo un'azione inaccettabile, degli agrari».

Nello stesso senso interpretata una lettera del sen. Cino Bocchi (repubblicano) al ministro Fanfani (repubblicano) in cui si richiedeva che il Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese.

«E' questa la ragione — ha continuato Di Vittorio — per cui mi sono recato dal Presidente della Camera, al quale ho chiesto il punto di vista del Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese».

«Ci auguriamo — ha concluso Di Vittorio — che il Parlamento, attraverso questa funzione di arbitro supremo, altrimenti non vedo quale altra via si possa escogitare per risolvere la vertenza, che è certo già che i lavoratori sono decisi a non piegarsi di fronte alla ostinazione, che consideriamo un'azione inaccettabile, degli agrari».

Nello stesso senso interpretata una lettera del sen. Cino Bocchi (repubblicano) al ministro Fanfani (repubblicano) in cui si richiedeva che il Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese.

«E' questa la ragione — ha continuato Di Vittorio — per cui mi sono recato dal Presidente della Camera, al quale ho chiesto il punto di vista del Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese».

«Ci auguriamo — ha concluso Di Vittorio — che il Parlamento, attraverso questa funzione di arbitro supremo, altrimenti non vedo quale altra via si possa escogitare per risolvere la vertenza, che è certo già che i lavoratori sono decisi a non piegarsi di fronte alla ostinazione, che consideriamo un'azione inaccettabile, degli agrari».

Nello stesso senso interpretata una lettera del sen. Cino Bocchi (repubblicano) al ministro Fanfani (repubblicano) in cui si richiedeva che il Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese.

«E' questa la ragione — ha continuato Di Vittorio — per cui mi sono recato dal Presidente della Camera, al quale ho chiesto il punto di vista del Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese».

«Ci auguriamo — ha concluso Di Vittorio — che il Parlamento, attraverso questa funzione di arbitro supremo, altrimenti non vedo quale altra via si possa escogitare per risolvere la vertenza, che è certo già che i lavoratori sono decisi a non piegarsi di fronte alla ostinazione, che consideriamo un'azione inaccettabile, degli agrari».

Nello stesso senso interpretata una lettera del sen. Cino Bocchi (repubblicano) al ministro Fanfani (repubblicano) in cui si richiedeva che il Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese.

«E' questa la ragione — ha continuato Di Vittorio — per cui mi sono recato dal Presidente della Camera, al quale ho chiesto il punto di vista del Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese».

«Ci auguriamo — ha concluso Di Vittorio — che il Parlamento, attraverso questa funzione di arbitro supremo, altrimenti non vedo quale altra via si possa escogitare per risolvere la vertenza, che è certo già che i lavoratori sono decisi a non piegarsi di fronte alla ostinazione, che consideriamo un'azione inaccettabile, degli agrari».

Nello stesso senso interpretata una lettera del sen. Cino Bocchi (repubblicano) al ministro Fanfani (repubblicano) in cui si richiedeva che il Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese.

«E' questa la ragione — ha continuato Di Vittorio — per cui mi sono recato dal Presidente della Camera, al quale ho chiesto il punto di vista del Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese».

«Ci auguriamo — ha concluso Di Vittorio — che il Parlamento, attraverso questa funzione di arbitro supremo, altrimenti non vedo quale altra via si possa escogitare per risolvere la vertenza, che è certo già che i lavoratori sono decisi a non piegarsi di fronte alla ostinazione, che consideriamo un'azione inaccettabile, degli agrari».

Nello stesso senso interpretata una lettera del sen. Cino Bocchi (repubblicano) al ministro Fanfani (repubblicano) in cui si richiedeva che il Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE NEL TERRITORIO LIBERO

Il 57 per cento degli elettori di Muggia hanno votato per il Partito Comunista

I risultati delle amministrative a Vercelli: D.C. 10.535, P.C. 9.548, P.S.I. 2895 - La democrazia cristiana ha perduto 2.800 voti dal 18 aprile

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
TRIESTE, 20. — Le elezioni nei comuni del circondario di Trieste hanno segnato una grandiosa vittoria del Partito Comunista. Muggia e dell'Unione antifascista italo-slava (Movimento democratico diretto dal partito comunista dei «lavoratori bianchi» 142 (43,39%) 7 seggi; Fronte popolare italo-slavo 86 (26,40%) 4 seggi.

E' necessario segnalare in modo particolare la completa disfatta della lista titina sconfitta ovunque, proprio per merito degli sloveni, sui quali essa faceva tanto conto per un'affermazione, dopo la sconfitta del 2 giugno. Infatti la maggioranza degli elettori democristiani sloveni, così pure la D.C. nazionale slovena, partito dichiaratamente nazionalista e antisovietico, è stata nettamente sconfitta ovunque, insieme alle altre liste cosiddette indipendenti dello stesso tipo, nonché nel piccolo comune di Monrupino.

I monarchici italiani che si presentavano solo a Muggia e a Nardana, sono stati clamorosamente battuti, e i loro giornali cercano di diminuire la sconfitta pubblicando con poco rilievo i risultati, insistendo sul presunto «terrore rosso» contro gli elettori.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
TRIESTE, 20. — Le elezioni nei comuni del circondario di Trieste hanno segnato una grandiosa vittoria del Partito Comunista. Muggia e dell'Unione antifascista italo-slava (Movimento democratico diretto dal partito comunista dei «lavoratori bianchi» 142 (43,39%) 7 seggi; Fronte popolare italo-slavo 86 (26,40%) 4 seggi.

E' necessario segnalare in modo particolare la completa disfatta della lista titina sconfitta ovunque, proprio per merito degli sloveni, sui quali essa faceva tanto conto per un'affermazione, dopo la sconfitta del 2 giugno. Infatti la maggioranza degli elettori democristiani sloveni, così pure la D.C. nazionale slovena, partito dichiaratamente nazionalista e antisovietico, è stata nettamente sconfitta ovunque, insieme alle altre liste cosiddette indipendenti dello stesso tipo, nonché nel piccolo comune di Monrupino.

I monarchici italiani che si presentavano solo a Muggia e a Nardana, sono stati clamorosamente battuti, e i loro giornali cercano di diminuire la sconfitta pubblicando con poco rilievo i risultati, insistendo sul presunto «terrore rosso» contro gli elettori.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
TRIESTE, 20. — Le elezioni nei comuni del circondario di Trieste hanno segnato una grandiosa vittoria del Partito Comunista. Muggia e dell'Unione antifascista italo-slava (Movimento democratico diretto dal partito comunista dei «lavoratori bianchi» 142 (43,39%) 7 seggi; Fronte popolare italo-slavo 86 (26,40%) 4 seggi.

E' necessario segnalare in modo particolare la completa disfatta della lista titina sconfitta ovunque, proprio per merito degli sloveni, sui quali essa faceva tanto conto per un'affermazione, dopo la sconfitta del 2 giugno. Infatti la maggioranza degli elettori democristiani sloveni, così pure la D.C. nazionale slovena, partito dichiaratamente nazionalista e antisovietico, è stata nettamente sconfitta ovunque, insieme alle altre liste cosiddette indipendenti dello stesso tipo, nonché nel piccolo comune di Monrupino.

I monarchici italiani che si presentavano solo a Muggia e a Nardana, sono stati clamorosamente battuti, e i loro giornali cercano di diminuire la sconfitta pubblicando con poco rilievo i risultati, insistendo sul presunto «terrore rosso» contro gli elettori.

Le ferme decisioni dei braccianti del Nord

Lavoratori chiedono un'inchiesta parlamentare sulle violenze poliziesche e padronali

La nuova rottura delle trattative sulla vertenza bracciantile ha determinato nelle campagne una situazione nuova, e più dura, di lotte.

La prima presa di posizione dei lavoratori dopo l'interruzione dei rapporti diretti, la si è avuta domenica 18 giugno, quando i braccianti, stentatamente comitati da autorità e da agrari a danno della libertà di sciopero e dei diritti elementari dei braccianti, hanno deciso di sciopero e di astensione dal lavoro. Per questo sciopero di fatto un vero e proprio stato di emergenza senza avere il coraggio di proclamarsi ufficialmente.

E' stato proclamato lo sciopero generale a Caspulerstergo in seguito al tentativo assassinio del capoluogo di Gussafame, compagno Virgilio Rossetti, ricercato alle dipendenze per ferita all'addome da colpo di rivoltella sparato in una imboscata notturna.

Le forze di polizia sono intervenute brutalmente contro le manifestazioni di Malalbergo, le quali precedevano regolarmente i lavori nelle risaie. La polizia ha cercato di impedire, su richiesta degli agrari, l'operazione di monda.

La nuova rottura delle trattative sulla vertenza bracciantile ha determinato nelle campagne una situazione nuova, e più dura, di lotte.

La prima presa di posizione dei lavoratori dopo l'interruzione dei rapporti diretti, la si è avuta domenica 18 giugno, quando i braccianti, stentatamente comitati da autorità e da agrari a danno della libertà di sciopero e dei diritti elementari dei braccianti, hanno deciso di sciopero e di astensione dal lavoro. Per questo sciopero di fatto un vero e proprio stato di emergenza senza avere il coraggio di proclamarsi ufficialmente.

E' stato proclamato lo sciopero generale a Caspulerstergo in seguito al tentativo assassinio del capoluogo di Gussafame, compagno Virgilio Rossetti, ricercato alle dipendenze per ferita all'addome da colpo di rivoltella sparato in una imboscata notturna.

Le forze di polizia sono intervenute brutalmente contro le manifestazioni di Malalbergo, le quali precedevano regolarmente i lavori nelle risaie. La polizia ha cercato di impedire, su richiesta degli agrari, l'operazione di monda.

La nuova rottura delle trattative sulla vertenza bracciantile ha determinato nelle campagne una situazione nuova, e più dura, di lotte.

La prima presa di posizione dei lavoratori dopo l'interruzione dei rapporti diretti, la si è avuta domenica 18 giugno, quando i braccianti, stentatamente comitati da autorità e da agrari a danno della libertà di sciopero e dei diritti elementari dei braccianti, hanno deciso di sciopero e di astensione dal lavoro. Per questo sciopero di fatto un vero e proprio stato di emergenza senza avere il coraggio di proclamarsi ufficialmente.

E' stato proclamato lo sciopero generale a Caspulerstergo in seguito al tentativo assassinio del capoluogo di Gussafame, compagno Virgilio Rossetti, ricercato alle dipendenze per ferita all'addome da colpo di rivoltella sparato in una imboscata notturna.

Le forze di polizia sono intervenute brutalmente contro le manifestazioni di Malalbergo, le quali precedevano regolarmente i lavori nelle risaie. La polizia ha cercato di impedire, su richiesta degli agrari, l'operazione di monda.

IL DITO NELL'OGGIO

«Propaganda di odio»

Il tempo fa di «propaganda di odio» e cerca di giocare sulla carta della «propaganda di odio» nazionale dei braccianti con la cronaca nera.

«E' questa la ragione — ha continuato Di Vittorio — per cui mi sono recato dal Presidente della Camera, al quale ho chiesto il punto di vista del Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese».

«Propaganda di odio»

Il tempo fa di «propaganda di odio» e cerca di giocare sulla carta della «propaganda di odio» nazionale dei braccianti con la cronaca nera.

«E' questa la ragione — ha continuato Di Vittorio — per cui mi sono recato dal Presidente della Camera, al quale ho chiesto il punto di vista del Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese».

«Propaganda di odio»

Il tempo fa di «propaganda di odio» e cerca di giocare sulla carta della «propaganda di odio» nazionale dei braccianti con la cronaca nera.

«E' questa la ragione — ha continuato Di Vittorio — per cui mi sono recato dal Presidente della Camera, al quale ho chiesto il punto di vista del Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese».

«Propaganda di odio»

Il tempo fa di «propaganda di odio» e cerca di giocare sulla carta della «propaganda di odio» nazionale dei braccianti con la cronaca nera.

«E' questa la ragione — ha continuato Di Vittorio — per cui mi sono recato dal Presidente della Camera, al quale ho chiesto il punto di vista del Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese».

«Propaganda di odio»

Il tempo fa di «propaganda di odio» e cerca di giocare sulla carta della «propaganda di odio» nazionale dei braccianti con la cronaca nera.

«E' questa la ragione — ha continuato Di Vittorio — per cui mi sono recato dal Presidente della Camera, al quale ho chiesto il punto di vista del Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese».

«Propaganda di odio»

Il tempo fa di «propaganda di odio» e cerca di giocare sulla carta della «propaganda di odio» nazionale dei braccianti con la cronaca nera.

«E' questa la ragione — ha continuato Di Vittorio — per cui mi sono recato dal Presidente della Camera, al quale ho chiesto il punto di vista del Parlamento, intervenendo con la sua autorità nella vertenza, possa risolverla in armonia agli interessi generali del Paese».

NOTE DI UN DIARIO

GORKI E TOLSTOI

Queste note di Massimo Gorki appartengono all'epoca dei suoi colloqui con Leone Tolstoj...

Ha mani magnifiche, non belle, anzi nodose causa il rigonfiamento delle vene; ma ciò nonostante, adatte ad esprimere una speciale forza creativa...

Qualcuno gli ha mandato un'ottima variante del suo racconto e il figlio di Cristo...

Abbiamo passeggiato nel parco Yusupov. Egli ha magnificamente descritto i costumi dell'aristocrazia moscovita...

Egli sedeva sul banco di pietra sotto i cipressi, dimagrito, grigio e, ciò nonostante, simile a Sabaot...

Com'è furioso! Lo diventa sempre più. Che uccello! Gli occhi e della gelosia, sentimento in essi caratteristico...

In tutta la loro vita non hanno che una canzone, e sono gelosi. Nell'anima dell'uomo, vi sono canzoni di canti, ma l'uomo è condannato per la sua ossessione...

Non ricevo risposta, si fermarono per veder cosa aveva...

«Cammina, amico!» - gridò allegramente Bassotto. «Spicciati! Se resti qui gelerei...

«Vediamo se respira ancora, sotto.» - Non possiamo far più niente per questo povero diavolo...



PRIMA ESILATE - Spiagge e piscine cominciano ad affollarsi di belle bagnanti desiderose di sfoggiare le risorse del loro buongusto...

LA SATIRA DEL GRANDE POETA IN UN PICCOLO CAPOLAVORO

Un sonetto inedito di Belli

«Il voto,» così s'intitola questa composizione attribuita sinora a un certo Quirini - Vivezza polemica di un personaggio romanesco della strada

Come è noto, nella Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II di Roma, sono conservati gli autografi di 2275 sonetti romaneschi di Belli...

«Il voto,» così s'intitola questa composizione attribuita sinora a un certo Quirini - Vivezza polemica di un personaggio romanesco della strada

«Il voto,» così s'intitola questa composizione attribuita sinora a un certo Quirini - Vivezza polemica di un personaggio romanesco della strada

«Il voto,» così s'intitola questa composizione attribuita sinora a un certo Quirini - Vivezza polemica di un personaggio romanesco della strada

L'AFFARE VITIANU, SI SGONFIA SEMPRE PIU'

In una settimana gli accusatori non hanno fatto un passo avanti

«Il voto,» così s'intitola questa composizione attribuita sinora a un certo Quirini - Vivezza polemica di un personaggio romanesco della strada

«Il voto,» così s'intitola questa composizione attribuita sinora a un certo Quirini - Vivezza polemica di un personaggio romanesco della strada

«Il voto,» così s'intitola questa composizione attribuita sinora a un certo Quirini - Vivezza polemica di un personaggio romanesco della strada

«Il voto,» così s'intitola questa composizione attribuita sinora a un certo Quirini - Vivezza polemica di un personaggio romanesco della strada

«Il voto,» così s'intitola questa composizione attribuita sinora a un certo Quirini - Vivezza polemica di un personaggio romanesco della strada

L'AFFARE VITIANU, SI SGONFIA SEMPRE PIU'

In una settimana gli accusatori non hanno fatto un passo avanti

«Il voto,» così s'intitola questa composizione attribuita sinora a un certo Quirini - Vivezza polemica di un personaggio romanesco della strada

UNA CONFERENZA-STAMPA DI MONSIGNOR PLOJHAR

La maggioranza dei cattolici ceki è fedele al nuovo Stato popolare

Smentite le bugie della stampa gialla - La politica di discriminazione degli USA verso il governo di Praga - La condanna del S. Ufficio

Nei saloni rinnovati della Legazione di Cecoslovacchia mons. Plojhar, Ministro della Sanità Pubblica della Repubblica cecoslovacca, ha tenuto una conferenza stampa ai giornalisti romani e stranieri residenti a Roma...

«Macchinario proibito» - La discussione si è infine spostata su un problema che immediatamente ha raccolto su di sé l'attenzione dei presenti...

«L'azione cattolica» - A questo punto un giornalista americano intervenne per annunciare che il Santo Ufficio proprio in quel giorno aveva condannato l'azione cattolica cecoslovacca...

Domani su questa pagina

LA MORSA DEI TRUSTS SOFFOCA L'INDUSTRIA E L'ECONOMIA ITALIANA

(estratto dal discorso tenuto al Senato dal compagno Piero Montagnani)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

WINTERTHUR. 20. - Dopo un giorno e mezzo di interrotto, dovuto al «sabato sabbato» e alla domenica, è ripreso oggi il processo Vitianu...

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Oggi intanto tutta la mattinata è trascorsa in incidenti di procedura e nella audizione della «parte civile»...

Appendice de L'UNITA' La febbre dell'oro (SMOKE BELLEW) Grande romanzo di JACK LONDON

Illustration of a man in a hat and coat, part of the 'La febbre dell'oro' advertisement.

